Le due aziende di Latina messe in liquidazione: un altro duro colpo all'economia della regione

E adesso i padroni se ne lavano le mani: la Mial e la Mistral non servono più

Da oggi altri 2.150 lavoratori rischiano di rimanere a spasso - Il gioco al rinvio del governo: il piano della componentistica bloccato - Le proposte del sindacato - Costruire un consorzio industriale - « E' un fatto gravissimo »

Alla fine, com'era prevedibile, i padroni se ne sono lavati le mani. E così, la Mial e la Mistral sono state messe in liquidazione. Ora vanno ad allungare l'elenco delle aziende «senza speranza», con altri 2.150 lavoratori disoccupati. Le notizie sono arrivate insieme. La direzione della Mistral (capitale italo-svizzero 1.487 lavoratori, 450 in cassa integrazione) ha deciso di mandare i libri contabili in tribunale. Ha un debito di undici miliardi, non ha più intenzione di continuare, molla tutto e chiede, senza pensarci su, la liquidazione. Se ne discuterà il 10 aprile.

Gli azionisti della Mial invece, 650 lavoratori, tutti in cassa integrazione, scaduta l'amministrazione controllata (il 31 marzo), hanno deciso di mettere l'azienda in liquidazione. A nulla sono valse, finora, le lotte che in questi anni i lavoratori hanno condotto, assieme al sindacato, per rimettere in sesto le due fabbriche e per evitare la smobilitazione. Il governo, che oggi è l'imputato principale, non ha fatto altro che giocare al rinvio, ha tenuto chiuso nel cassetto il piano per la componentistica, ha sorvolato sulla proposta del sindacato

Non c'è dubbio: è un altro colpo duro all'economia della regione. La Mial di Sabaudia e la Mistral di Sermoneta costituiscono due poli industriali irrinunciabili della provincia di Latina. Specialmente per la loro produzione (componentistica) che — è stato tante volte ripetuto — è fondamentale per il rilancio dell'industria del Lazio. Eppure, finora, nessuno ha fatto niente per impedire che le due fabbriche chiudessero i battenti. La direzione della Mistral, che nel febbraio del '79 si era impegnata a risanare l'azienda, permettendo così il rientro dei 450 dipendenti in cassa integrazione, non ha fatto niente. Ha ritardato gli investimenti per l'automazione, non ha realizzato il piano per la formazione professionale (ne parliamo nella schedina qui accanto). La Mial invece ha avuto l'amministrazione controllata per circa un anno.

Ma ancora non è finita. Anche il governo, e sopratutto il ministero dell'Industria se ne sono lavati le mani. Nonostante i picchetti, durati fermo. Eppure, la proposta del dicastero di Bisaglia, gli incontri, le piattaforme presentate, gli scioperi, le manifestazioni, è rimasto tutto fermo. Epuure, la proposta avanzata dal movimento sindacale era l'unica credibile. Per risolvere la crisi delle due aziende — avevano detto i sindacati — c'è bisogno della costituzione di un consorzio industriale con la partecipazione di Zanussi, Gepi e Seci. E poi è necessario che prenda il via il famoso piano della componentistica (sono stati stanziati cento miliardi). Finora, però, niente di tutto questo. Il governo è entrato in crsi, ora se ne costituisce un altro. «Ma sono già cinque governi — dicono i lavoratori della Mial — che va avanti la nostra lotta. Di ministri dell'industria ne sono passati sei

Gli operai delle due aziende comunque non rimarranno con le mani in mano. Intanto continueranno a manifestare sotto il ministero dell'Industria, si faranno ricevere dal nuovo titolare del dicastero. Per domani, poi, è prevista un'assemblea a Sermoneta Scalo, cui parteciperanno sindaci, amministratori, assessori regionali, sindacati, partiti e lavoratori. «La liquidazione delle due fabbriche — dice il compagno Raco, della segreteria della Federazione del PCI di Latina — è un fatto gravissimo. Dopo due anni di lotte sembrava farsi strada ormai una soluzione adeguata che avrebbe sancito il ruolo importante del settore della componentistica nell'industria. Noi abbiamo presentato numerose interrogazioni in Parlamento. Continueremo a farlo. Chiediamo che l'ipotesi del consorzio venga percorsa, che si controllino di più e meglio le scelte delle multinazionali. Su tutto questo — conclude — il nuovo governo dovrà uscire allo scoperto».

La storia di un saccheggio «tollerato»

Su seimila lavoratori dell'industria componentistica in tutta Italia, 2.500 sono concentrati nel Lazio. Di questi, 2.150 sono dipendenti della Mial e della Mistral. E' il primo dato importante, che dice già molto. Questo significa, infatti, che il famoso piano nazionale della componentistica ha un valore tutto particolare per la nostra regione. E significa anche che chiudere la Mial e la Mistral vuol dire dimezzare l'industria dei componenti nel nostro Paese.

Cerchiamo di fare l'identikit delle due aziende. La Mial CSI, con sede a Sabaudia, aveva, due anni fa, 663 dipendenti. Tredici sono stati licenziati, 650 stanno in cass integrazione. Di proprietà di una finanziaria svizzera, è in gestione amministrativa controllata (scaduta la prima volta il 31 dicembre '79 e rinnovata fino al 31 marzo '80) ormai da un anno. Lavora, come abbiamo detto, nel comparto della componentistica, con produzioni d'avanguardia. Per poter evitare il fallimento, l'azienda avrebbe dovuto definire il suo assetto societario (darsi, in sostanza, una direzione) e riuscire ad inserirsi con un proprio ruolo produttivo all'interno del piano nazionale (che tuttavia segna, già da tempo, il passo).

La Mistral, con stabilimento a Sermoneta, è un'azienda multinazionale con capitale italo-svizzero. I dipendenti sono già scesi dai 1.300 di due anni fa, ai 1.050 di oggi, di cui 450 stanno in cassa integrazione. Lavora anche essa nel comparto della componentistica, dal quale la vecchia proprietà, Thomson, aveva tentato di disimpegnarsi. In base a un accordo aziendale, siglato nel febbraio del '79, la direzione della fabbrica si impegnava a risanare l'azienda, indirizzando la produzione sia verso i tradizionali componenti sia verso nuovi prodotti, in modo da garantire il rientro dei 450 lavoratori in cassa integrazione.

Ma, fino ad oggi niente di questo è stato fatto. La direzione ha ritardato gli investimenti per l'automazione e la qualificazione delle produzioni di componenti tradizionali (semiconduttori), non ha realizzato il piano per la formazione professionale e non ha messo in pratica la rotazione dei lavoratori in cassa integrazione. Ma la cosa più importante è che non ha cominciato per niente la produzione di nuovi componenti (cuffie antirumore, minicomputer, ecc.).

In sciopero la fabbrica tessile di Frosinone

Indice una riunione in fabbrica e la Klopman lo licenzia

L'operaio cacciato, con l'accusa di « abbandono del posto di lavoro», è un delegato della Fulta - L'azienda diserta le riunioni

Più di un mese di scioperi, di agitazioni, di blocco della produzione per difendere un solo posto di lavoro. Potrebbe sembrare esagerato, se quel posto di lavoro non volesse dire libertà sindacali, libertà d'organizzazione, libertà d'espressione. Tutte cose che la Klopman (una multinazionale americana che a Frosinone ha una grande fabbrica tessile con 2.000 dipendenti) vuole negare. Il 3 marzo, infatti, l'azienda ha licenziato in tronco un delegato sindacale. Enzo Fabrizio — questo il nome del lavoratore — è stato cacciato con un'imputazione pesante: «abbandono del posto di lavoro». In realtà le cose stanno ben diversamente: il delegato non si è mai sognato di lasciare la propria occupazione. Ha solo chiesto, come gli spetta per contratto, di potersi assentare qualche minuto per andare al bagno. Il caposquadra, così, senza motivo, gli ha risposto con un secco rifiuto.

A questo punto, di fronte a una provocazione assolutamente inspiegabile, Enzo Fabrizio ha riunito il consiglio di fabbrica. Il lavoratore, lo ripetiamo, è un delegato, e ha quindi il potere di convocare la riunione.

Tutto in regola dunque, ma per la multinazionale americana questo è «abbandono del posto». Non solo ma la Klopman si è anche premunita per il futuro. Visto che probabilmente il giudice darà ragione al sindacato, l'azienda ha avviato un'altra procedura di licenziamento, sempre contro Enzo Fabrizio. Stavolta ha utilizzato altri pretesti.

Bastano questi episodi per capire ch ela multinazionale con il delegato vuole colpire tutto il sindacato in fabbrica.

Eletto il comitato direttivo della Cgil-Lazio

La Cgil regionale ha un nuovo comitato direttivo. E' stato eletto l'altro giorno al termine di una riunione del consiglio regionale

La riunione del consiglio regionale è stata aperta da un'ampia relazione del compagno Santino Picchetti, segretario generale, Tanti i temi toccati: dal quadro politico («il nuovo governo non realizza gli orientamenti più volte espressi dal sindacato per un governo di unità nazionale unica soluzione adeguata a affrontare i problemi posti dall'emergenza nel paese») alla lotta in difesa della democrazia, ai rinnovi contrattuali. Largo spazio, come è ovvio, hanno avuto i problemi legati allo sviluppo economico e sociale

Punti di assistenza ai turisti per Pasqua

Posti di assistenza per i turisti saranno installati in occasione delle festività di pasqua nei punti di maggiore afflusso. Vi saranno addette ragazze interpreti dell'ente provinciale del turismo, affiancate da vigili urbani. Il servizio sarà svolto alla stazione Termini, a piazza Venezia, Fontana di Trevi, San Pietro e in tutte le mete obbligate per i turisti.

L'iniziativa è stata concordata tra Regione (assessorato al turismo), Comune (assessorato alla polizia urbana), ed ente provinciale del turismo. Si inquadra in un programma più ampio e più definito per il miglioramento della ospitalità

La risposta di Pietralata ai terroristi che hanno oltraggiato la lapide ai Partigiani

Dopo il comizio, cancellano le scritte Br

Tanta gente intorno alla compagna Carla Capponi, al PCI e ai dirigenti dell'Anpi - In corteo per le vie del quartiere per ricoprire con la vernice gli slogan del partito della morte - « Qui i terroristi non devono venirci »

La provocazione contro la gente di Pietralata, la stella a cinque punte delle Br, le scritte ignobili inneggianti alla violenza e al terrorismo («Vendicheremo i compagni uccisi a Genova») sotto la lapide che ricorda il sacrificio dei partigiani caduti nella lotta di Liberazione, hanno ricevuto la risposta che meritavano, il quartiere non si è chiuso in sé stesso, non ha ceduto al ricatto della paura. Mercoledì il PCI e le associazioni partigiane avevano lanciato un appello per partecipare ad una manifestazione di condanna, per cancellare quei simboli di morte e di disprezzo per la democrazia. La gente è venuta, ha partecipato. Ha partecipato al comizio organizzato in via del Peperino e poi ha contribuito alla cancellazione delle scritte: proprio sotto la lapide dedicata ai partigiani e poi nelle altre strade del quartiere dove gli amici dei terroristi avevano inneggiato al partito della morte.

L'appuntamento ieri pomeriggio era per le 18 in via del Peperino, proprio davanti alla lapide oltraggiata. A quell'ora si sono presentati in tanti. C'erano molti giovani del quartiere (proprio quelli cui certi appelli di morte sarebbero rivolti) e anche i più anziani, coloro che i duri anni della guerra e poi della lotta contro i nazifascisti l'hanno pagata anche con il carcere e con il confino. Sul palco insieme ai dirigenti delle associazioni partigiane e al segretario della sezione comunista, c'erano la figlia di uno dei martiri delle Ardeatine e la compagna Carla Capponi, Medaglia d'oro della Resistenza.

Carla Capponi ha lanciato un appassionato appello alla mobilitazione popolare contro il terrorismo. Subito dopo è partito un corteo che, dopo via del Peperino, ha toccato tutti i punti del quartiere dove gli amici dei terroristi avevano lasciato i loro simboli. Una breve sosta e quindi la cancellazione delle scritte. Un'operazione non solo formale, alla quale si è accompagnato il dialogo con la gente del quartiere. La grande campagna contro il terrorismo lanciata dal Comune ha toccato un'altra significativa tappa.

NELLA FOTO: la gente di Pietralata cancella le scritte BR sotto la lapide dei partigiani

Aggressione fascista a Corese Terra

RIETI — Vile aggressione fascista l'altra sera a Corese Terra, una frazione di Fara Sabina. Silverio Casella, un militante comunista, è stato selvaggiamente pestato da alcuni squadristi locali, già tristemente noti per analoghe imprese. Verso le 21,30, alle porte del paese, Silverio ha sorpreso un gruppo di fascisti intenti a strappare manifesti con l'emblema del PCI, ha avvisato i carabinieri di Passo Corese. Ma inutilmente. Gli è stato risposto, infatti, che non c'era nemmeno una pattuglia libera e che c'erano cose più importanti cui pensare.

In modo calmo ma fermo il compagno Casella, allora, ha affrontato i teppisti invitandoli a desistere. La reazione violenta del gruppetto non si è fatta attendere. Sono partiti subito pugni e calci.

Silverio è stato ricoverato all'ospedale di Monterotondo, dove alcuni compagni l'hanno condotto. Al pronto soccorso gli sono state suturate le ferite al volto e gli sono state medicate le numerose contusioni. Oggi, nel primo pomeriggio è stato dimesso. Guarirà in quindici giorni.

Annullata la prima prova del concorso per portantini

La prima giornata del concorso per portantini dell'Ente Monteverde è stata annullata. Lo ha deciso la commissione esaminatrice, presieduta dal compagno Giorgio Fusco, dopo che nei giorni scorsi si era parlato di una fuga di notizie sul quiz. Il notaio, che secondo le «voci» circolate avrebbe ricevuto una busta con le risposte giuste (poi consegnata martedì mattina ad alcuni concorrenti), non si è ancora fatto vivo.

La commissione esaminatrice, comunque, ha deciso cautelativamente di invalidare la prima giornata di prova. Tutti i candidati dovranno perciò rifare il concorso, forse per la fine del mese. Il compagno Fusco ha anche inviato un esposto alla Procura della Repubblica. Ieri, intanto, sono continuate le prove e tutto è andato regolarmente.

I dati di un censimento del Comune

In ventimila nell'industria abusiva (fuori Prg)

Le aziende illegali sono 1657 - I loro manufatti occupano un'area di 120 ettari

La «città di serie B», le borgate i suoi ottocentomila abitanti, hanno anche una loro economia. Ovviamente abusiva. Senza un piano, senza un progetto, senza alternative valide, in molti, nelle zone periferiche della città, hanno deciso di arrangiarsi aprendo un'officina di carrozzeria, un negozio. E poi c'è anche qualcuno che si è tirato su una fabbrica vera e propria, con centinaia di dipendenti.

L'abusivismo industriale. Un fenomeno che a Roma è gigantesco, e non si può affrontare semplicemente applicando le leggi. Il colpo per la già debole economia cittadina sarebbe decisivo. Di questo si è discusso ieri alla riunione della «Consulta permanente per lo sviluppo economico e i problemi dell'occupazione», l'organismo (nel quale sono rappresentate tutte le forze sociali della città, dai sindacati agli imprenditori, presieduto dall'assessore Olivio Mancini.

Quella di ieri è stata una prima riunione sul tema, altre ne seguiranno.

Primo incontro, ma non per questo meno importante. Proprio ieri agli intervenuti è stato consegnato un «censimento» delle aziende abusive a Roma. Sono dati impressionanti: nella città esistono più di mille e cinquecento (per l'esattezza 1657) imprese «illegali», sorte fuori e contro il piano regolatore. Aziende abusive nelle quali lavorano ventimila e centosessanta dipendenti. Solo un numero per fare paragoni: a Roma nell'edilizia, il settore che garantisce, dopo i ministeri maggiori occasioni di lavoro, ci lavorano in tutto sessanta mila persone. Insomma, i lavoratori delle ditte «abusive» sono la seconda categoria della città.

Qualche altra cifra. Le aziende prese in esame di dieci settori diversi, i loro stabilimenti e le loro sedi, coprono un'area di centoventi ettari. Nel trentaquattro per cento dei casi, i manufatti sono di proprietà del titolare delle imprese. Nella maggioranza dei casi (il sessantaquattro per cento) le aree e le strutture sono in affitto.

Ferito gravemente a Tor Sapienza un personaggio del mondo della « mala »

Come a Chicago: gli sparano dal barbiere

Il killer ha chiamato la vittima per nome e gli ha scaricato contro il caricatore - Michele Maffei è grave

Tor Sapienza come Chicago. La scena avvenuta ieri pomeriggio in un negozio di barbiere in via Luigi Lucatelli, vicino alla via Prenestina, non può non far tornare in mente decine di film americani ambientali nel mondo della malavita USA negli anni trenta. Una poltrona di barbiere, un uomo seduto sopra con il viso insaponato, due o tre barbieri in camice bianco, gente che legge giornali e, all'improvviso, un uomo con le mani infilate nel cappotto che appare sulla porta. Chiama per nome la vittima, quella si volta, e partono tre, quattro colpi in rapidissima successione. L'uomo raggiunto dai proiettili crolla per terra ferito gravemente, mentre gli altri si gettano sul pavimento per sfuggire alle pallottole.

E' successo ieri, alla periferia di Roma. L'ambiente che ha fatto da contorno — secondo le indagini della polizia — è, manco a dirlo, quello della «mala» organizzata. La vittima, infatti (che si chiama Michele Maffei, di 27 anni) è un noto personaggio, già conosciuto alla squadra mobile per reati contro il patrimonio. I proiettili lo hanno raggiunto alle parti basse del corpo, e gli hanno procurato fratture alle gambe e al femore.

Michele Maffei, che abita a Tivoli, in via dei Sasii 46, si trovava da pochi minuti sotto il pennello del barbiere quando sulla soglia del locale è apparso lo sconosciuto che, deciso, ha chiesto: «C'è Michele?». Il giovane s'è voltato, ma non ha fatto in tempo a pronunciare nemmeno una parola: lo sconosciuto ha sparato subito una raffica di colpi. Raggiunto dai proiettili, Maffei si è accasciato urlando per il dolore, mentre le altre persone in preda al panico hanno tentato di mettersi al riparo gettandosi a terra. Subito dopo il killer, con tutta calma si è allontanato dal negozio. Qualcuno ha detto di averlo visto salire su un'auto, una «127» bianca, altri invece hanno affermato di averlo visto andarsene a piedi.

Per ora la squadra mobile non ha molti elementi per orientare le indagini.

il partito

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC TOR VERGATA alle 9 al deposito (Capponi); ELMER alle 13.

CONGRESSI — ACOTRAL APIO TUSCOLANO alle 16,30 a Cinecittà (Ottaviano).

FROSINONE

FIUGGI, attivo impostazione Campagna Elettorale ore 18.

LATINA

Federazione ore 9,30 Comitato Direttivo; SONNINO ore 19,30 Assemblea (Bernardini); TERRACINA Comitato Direttivo ore 19.

VITERBO

Federazione ore 16,30 Commissione Agraria (Ginepri); CASTEL S. ELIA ore 20 (Camarra) Assemblea.

F.G.C.I.

Pietralata ore 18 Riunione del Comitato di Zona V. Circoscrizione su: «1) Impostazione campagna elettorale; 2) Questioni organizzative». SUBAUGUSTA ore 17,30 Attivo X Circoscrizione su: «1) Impostazione campagna elettorale; 2) Questioni organizzative» (Labucci).

ROMA

ASSEMBLEE — ARICCIA alle 18 (Cervi); TOR DE CENCI alle 18 (Colomboni); CASTELVERDE alle 20 (Gensirazuse); LA STORTA alle 20 (M. Mancini); LA RUSTICA alle 20 (Sognorini); PALAVERTA alle 20 (Tramontozzi, Forti); OSTERIA NUOVA alle 18 (Sarno).

COMITATO DI ZONA — XIII alle 18 a Ostia Antica riunione segretari sezioni (D. Giuliano); CASTELLI alle 16 ad Albano riunione cooperative (D'Alessio, Cossanti, Cervi).

CORSI DI STUDIO — TORRENOVA alle 18 (Evangelisti).

piccola cronaca

Lutti

E' deceduto Antonio Avenati, fratello del compagno Elio, del C.D della sezione Trieste. Al compagno Elio e ai suoi familiari le condoglianze affettuose dei compagni delle sezioni Trieste e Nomentano e dell'*Unità*.

• • •

E' morto il compagno Orlando Capretti della sezione Moranino I compagni della sezione, della zona e dell'Unità esprimono le fraterne condoglianze a tutti i familiari. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 all'Ospedale San Camillo.

• • •

E' morto il compagno Umberto Maraviglia. Si era iscritto al PCI nel 1921 e aveva subito le persecuzioni fasciste. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11, presso la clinica «Città di Roma». Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione Trionfale e dell'Unità.

• • •

Si è spenta la compagna Gina Persi, della sezione Trionfale. I compagni della sezione, della zona e dell'Unità esprimono le fraterne condoglianze a tutti i familiari.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA
PROVINCIA DI ROMA

Avviso di gara a licitazione privata

Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare mediante licitazione privata da esperire con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, i lavori di realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica nelle zone cittadine, per l'importo a base d'asta di L. 91.077.700.

Le Imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire apposita domanda all'Ufficio Tecnico del Comune, entro il termine improrogabile di giorni 10, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Civitavecchia, li 27 marzo 1980

IL SINDACO

COMUNE DI CIVITAVECCHIA
PROVINCIA DI ROMA

Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare mediante licitazione privata da esperire con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, i lavori di realizzazione della strada mediana di Piano Regolatore Generale - tratto Via Terme di Traiano-Via S. Barbara, per l'importo a base d'asta di Lire 338.873.865.

Le Imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire apposita domanda all'Ufficio Tecnico del Comune, entro il termine improrogabile di giorni 10, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Civitavecchia, li 27 marzo 1980

IL SINDACO

Primo maggio in JUGOSLAVIA

UNITÀ VACANZE

GIRO DEI LAGHI

PARTENZA: 1° maggio
DURATA: 4 giorni
TRASPORTO: pullman da Roma
ITINERARIO: Roma, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Roma

Quota di partecipazione L. 150.000

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. Visita alle grotte di Postumia. Visite delle città toccate dal programma. A Plitvice, visita del parco nazionale con i suoi sedici laghi scendenti a scalinata l'uno sull'altro.

UNITA' VACANZE
MILANO
Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57
ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41

Organizzazione tecnica ITALTURIST